

za alla convinzione che gli ebrei costituissero una minaccia per tutta la società. L'idea che tutti gli ebrei, per loro stessa natura, fossero gli attori principali di un complotto volto al dominio totale degli Stati e delle collettività si impose a poco a poco come una verità di per se stessa evidente. Al vecchio *disprezzo* si aggiunse cioè un *timore* nuovo. Il *Discorso* fu quindi la più perfezionata versione dell'antisemitismo cospirazionista, almeno finché i *Protocolli dei Savi di Sion* non gli contesero e strapparono infine il primato nell'immaginario europeo e mondiale".

La ricchezza dei dati e la loro esposizione chiara e documentata costituisce il pregio e il fascino di questa ricerca.

*Cristiana Dobner*

KAMINSKI S. - MILANO M.T., *Il palazzo dell'ebraico*, Claudiana, Torino, 2025, p. 135.

Diverse le origini e le personalità delle autrici: Sarah Kaminski, israeliana, di lingua madre polacca, mentre lingua dei nonni era il yiddish. Ha studiato letteratura, arte e didattica della Shoah, traduttrice, esperta di civiltà israeliana e di cucina ebrai-

ca; Maria Teresa Milano, ebraista, scrittrice e musicista.

Descrivono il loro lavoro: "questo libro è anche l'espressione del nostro incontro di autrici e di una collaborazione iniziata per una serie di casi fortuiti ormai 25 anni fa, che negli anni è divenuta uno spazio fecondo di lavoro, di creatività e di affetto. Apparteniamo a generazioni, lingue, società, cultura e percorsi accademici differenti, ma l'amore comune per la lingua ebraica nelle sue diverse espressioni, ci ha dato modo di intrecciare le nostre storie e di continuare a imparare dal punto di vista professionale e personale".

Due quindi le autrici che percorrono il palazzo a sette piani. Il terzo visitatore però è chi legge e si lascia guidare in un percorso storico, critico ed autorevole ma anche sommamente colmo di *humour* e di *Witz* ebraico perché il libro si fonda sull'ebraico che "è una lingua viva e antica di tremila anni, che ha percorso itinerari imprevedibili, sacri e profani ed è stata la linfa culturale di un gran numero di comunità nel mondo. Lungo i secoli le persone hanno scritto, parlato, sognato e cantato in ebraico; i

redattori della Bibbia, i maestri e i pensatori hanno creato un universo di parole e di immagini che qui si incontrano aldilà del tempo, in un intreccio di suggestioni, facendo incontrare gli antichi testi sacri, le esegesi rabbiniche e le narrazioni contemporanee, con un tocco di poesia e un guizzo d'ironia".

Racconti, storie, secoli che si susseguono ma sempre con una radice comune perché si "racconta di illustri protagonisti di cammini e snodi culturali e artistici nella millenaria storia della nazione ebraica e fantastica sull'incontro virtuale di personaggi storici e mitologici, che prendono forma grazie a un dialogo inconsueto tra testi di ogni genere letterario e di ogni epoca, uniti da un comune denominatore: la lingua ebraica".

Le due scrittrici non seguono un percorso storico ma non lo negano, non seguono un percorso letterario ma non lo negano, tracciano però una pista: "Seguiremo il cammino nient'affatto lineare dell'ebraico, passando da un piano all'altro di un palazzo abitato da personaggi illustri, uomini e donne che qui divengono lo spunto per mettere in dialogo i testi antichi

della Bibbia con la narrativa e la poesia contemporanea".

In questo palazzo ognuno possiede e vive nel suo appartamento, non però quale inquilino isolato ma partecipe di una comunità più vasta e aperta, lo dimostra la stessa architettura dell'edificio: "Vi sono due spazi comuni, in cui tutti possono ritrovarsi: un giardino, che rievoca quello dell'Eden e un'ampia terrazza sul tetto da cui si osservano il Mar Grande e i lontani monti della Giudea e si celebrano le feste del calendario ebraico. Il palazzo si sviluppa su sei piani e a ogni piano, dietro ogni porta, troviamo un inquilino, un ospite o alcuni invitati che recano storie personali, citazioni, miserie e guizzi ironici per condurre il lettore alla conoscenza di una lingua arcaica e, allo stesso tempo, giovane e in continuo divenire: *shabbat shalom, chag sameach, shanà tovà, chatimà tovà*".

Cristiana Dobner

LACERENZA G., *Gli ebrei nell'Italia antica. Dalla diaspora all'era cristiana*, Carocci, Roma, 2025, p. 375.

L'autore, con al suo attivo